

nell'ambito del percorso formativo. Il programma degli incontri ha previsto cinque appuntamenti, dedicati a:

- presentazione del progetto e visita ai laboratori di restauro del CCR;
- conservazione, scienza e restauro: incontro introduttivo;
- oro e colori del Seicento: un cantiere di restauro di dipinti murali e stucchi;
- "una vista da riempir gli occhi": tecnica e restauro di un arazzo;
- il restauro archeologico: la riscoperta di un manufatto antico;
- un inedito caso di scultura lignea policroma dalla Val di Susa.

Le aree di indirizzo specialistico attivate per l'anno accademico 2010/2011

In previsione dell'avvio del prossimo anno accademico del Corso di Laurea sono stati banditi i posti disponibili e le aree di indirizzo specialistico attivate, secondo il seguente schema:

- materiali lapidei e derivati; superfici decorate dell'architettura (10 posti);

- manufatti dipinti su supporto ligneo e tessile; manufatti scolpiti in legno; manufatti in materiali sintetici lavorati, assemblati e/o dipinti (10 posti);
- arredi e strutture lignee (5 posti);
- materiali e manufatti tessili e in pelle (5 posti);
- materiali e manufatti ceramici, vitrei, organici; materiali e manufatti in metallo e leghe (5 posti).

La determinazione del numero di posti è stata stabilita tenendo conto dell'esigenza di non superare il previsto rapporto docente-studenti di 1:5. L'effettiva attivazione del percorso formativo professionalizzante terrà comunque conto della presenza di almeno quattro studenti per settore.

Incontri propedeutici

L'accesso al Corso di Laurea è regolato da tre prove di ammissione, di cui due a carattere pratico (una prova grafica e una prova colore) e un colloquio orale su temi di teoria del restauro, storia e tecniche di esecuzione,

storia dell'arte, elementi di chimica e fisica, secondo una bibliografia di riferimento pubblicata sul sito del Corso di Laurea (<http://conservazionerestauro.campusnet.unito.it>).

Sulla base dell'esperienza maturata negli anni precedenti, si è ritenuto utile introdurre un percorso di avvicinamento alle prove pratico-attitudinali previste, offrendo la possibilità di partecipare a esercitazioni guidate da docenti restauratori. Il calendario degli incontri, a partecipazione gratuita, si è articolato tra gennaio e maggio, in tre edizioni.

È stata inoltre programmata una "giornata a porte aperte", in cui gli studenti saranno accolti negli spazi del CCR dove potranno visitare i Laboratori di Restauro e tutti i dipartimenti che compongono la struttura e consentono l'applicazione di una metodologia multidisciplinare. L'occasione consentirà di presentare nel dettaglio le caratteristiche del percorso formativo e delle prove di accesso al Corso di Laurea.



Centro per lo Studio del Restauro del Recupero Edilizio e Ambientale

Riscoperta di un culto perduto: la capacità produttiva Intervista a Beatrice Basile, Soprintendente per i BB. CC. AA. di Enna

L'idea che ogni uomo sia figlio del proprio tempo porta inevitabilmente a ritenere che anche i luoghi abbiano una diretta relazione con la cultura che quel "tempo" ha prodotto. È sorprendente infatti che certi luoghi, pur sapientemente individuati da illuminate popolazioni del nostro passato, abbiano oggi perso l'elevata peculiarità mistica (topos e genius loci) nonché la vocazione che la cultura greca e poi quella romana avevano individuato. Quella che nella logica contemporanea è ritenuta un'area particolarmente depressa, priva di attrattive o significative valenze, concedeva, in altre epoche, il proprio grembo alle esigenze produttive, artistiche e culturali di civiltà capaci di coglierne la generosità. Quei popoli riconoscenti ricambiavano con un diffuso e quasi ossessivo culto a Demetra (divinità delle messi e della fertilità) opportunamente trasferito in Sicilia. Il territorio dell'enneese, nel cuore dell'isola, tuttavia, vanta infinite risorse e

potenzialità scarsamente valorizzate e utilizzate da un popolo che ha definitivamente accantonato l'orgoglio di soggetto che produce per indossare le più comode vesti di consumatore.

Dottressa Basile, come si colloca Morgantina nella realtà culturale dell'entroterra siciliano?

Morgantina è uno dei più straordinari complessi monumentali e archeologici della Sicilia, non solo per la sua eccezionale conservazione (non essendone stato più rioccupato il sito dopo l'abbandono in età antica, la città si conserva in tutta l'estensione raggiunta nella sua plurisecolare esistenza), ma soprattutto perché restituisce in modo emblematico la storia di una città della mesogeia, il territorio interno della Sicilia, dall'età arcaica a quella tardo-ellenistica e romana, passando attraverso i complessi fenomeni dell'acculturazione e dell'assimilazione di strati etnici diversi, in un primo tempo, e poi attraverso la progressiva elaborazione di modelli e influssi culturali differenti provenienti dalle diverse aree costiere (Gela, Camarina, Siracusa), in dipendenza dalle vicende politiche. È una delle

realtà archeologiche in cui meglio si coglie l'interazione fra l'elemento locale, siculo, e quello greco, e dove, in età classica ed ellenistica, le molteplici correnti culturali veicolate dalle vicende politiche e dai contatti commerciali diedero vita ad elaborazioni autonome, tipiche delle aree di incontro e di frontiera. In particolare, qui si incontravano le vie di penetrazione (e di commercio) verso l'interno e verso la costa settentrionale che facevano capo, rispettivamente, all'area agrigentino-geloa e a quella siracusana. La città arcaica, fondata da Siculi che nel corso del VII-VI secolo a.C. vennero in contatto con Greci calcidesi della costa, sorge sul colle della Cittadella, occupando un'estensione di circa 16 ettari. Dopo la presa di Ducezio (259 a.C.) e il breve periodo del suo dominio, la città fu rifondata intorno al 450 a.C. nel vicino sito di Serra Orlando, su un'estensione di 78 ettari, con un piano urbanistico preordinato, organizzato su due assi (Plateiai) est-ovest intersecati da stenopoi paralleli che delimitano isolati e lotti regolari, e con un ampio spazio al centro, riservato per gli usi pubblici, su cui sorge l'agorà.